

UOMINI CHE ODIANO LE DONNE. DA SEMPRE

» ELISABETTA AMBROSI

Uccisa a ventidue anni da un ex fidanzato geloso. Un copione che si ripete identico salvo generare questa volta ancora maggiore stupore e orrore: perché Sara Di Pietrantonio non è stata strangolata o accoltellata, ma bruciata viva. Eppure la cronaca dei fatti non ci spiegherà mai perché Sara, e tutte le altre, sono state uccise. E neanche le motivazioni psicologiche – il rifiuto di una separazione che sta quasi sempre alla base dei femminicidi – bastano a rendere ragione di un assassinio (resta infatti in evasa la risposta alla domanda: come può l'angoscia di una separazione condurre ad un omicidio, e così efferrato?).

MOLTO PIÙ UTILE invece è indagare le ragioni culturali del radicale disprezzo verso la donna che non solo è ancora profondamente vivo, ma rappresenta un punto di convergenza della nostra intera tradizione filosofica e intellettuale in generale. È la tesi di un saggio scritto dal filosofo Paolo Ercolani, *Contro le donne. Storia del più antico pregiudizio* (Marsilio).

Isteriche, instabili, irrazionali, inaffidabili, emotive, foriere dei mali e delle disgrazie peggiori, antisociali, ferine, puttane: ciò che Ercolani ha scoperto è che questi giudizi sono condivisi praticamente dalla totalità dei teorici occidentali, da Pitagora fino a Proudhon (e

oltre). Anzi, si può dire che nulla accomuna i più famosi pensatori – divisi su tutto il resto – quanto il giudizio malevolo sulla donna. Persino quelli più in apparenza progressisti. Persino coloro che hanno sostenuto la necessità di decostruire tutti i pregiudizi. Persino gli atei. A rileggerla da questo punto di vista la storia del nostro pen-

siero appare di un'uniformità e di un conformismo inquietanti.

Si parte da lontano: Platone e Aristotele si sono espressi in maniera violenta sul genere femminile, l'uno mettendone in dubbio l'intelligenza, l'altro sostenendo che fosse inferiore dal punto di vista naturale, cioè fisico e mentale. Sembra incredibile, eppure prima della comparsa di Cristo delle donne era stato già detto tutto il male possibile. Tanto che Sant'Agostino riprende pari pari quello che diceva

Platone, mentre San Tommaso – che definiva la donna un maschio mancato – si rifà ad Aristotele. I padri della Chiesa sono tutti concordi nel ritenere Eva, come la definisce Tertulliano, la “porta del diavolo”. Ma rispetto al giudizio sulle donne non si esce mai dal Medioevo: Montaigne, il primo filosofo che ha difeso gli animali, nonché i diritti dei pellerossa, quando parla della donna sostiene che è talmente inferiore che non bisogna intrattenere con lei neanche rapporti di amicizia.

NESSUNA speranza neanche dai filosofi della rivoluzione francese. Nel suo libro più celebre, *L'Emilio*, Rousseau parla dell'educazione delle femmine attraverso la figura di

Sofia e spiega che il suo compito è prendersi cura della casa e tacere quando parla un uomo. Ma le contraddizioni non finiscono con l'illuminismo. Con Nietzsche giunge al culmine anche la violenza delle espressioni: “Vai dalle donne? Non dimenticare la frusta”. Né le cose cambiano molto con l'ingresso del Novecento, visto che Sigmund Freud descrive la donna sostanzialmente come un “maschio castrato”, invidiosa del pene e per questo nevroticamente alla ricerca dell'amore del maschio.

Ancora: l'uomo che si è scagliato contro la proprietà privata, Proudhon, sosteneva che la donna fosse

una proprietà privata dell'uomo. E d'altronde anche la Russia bolscevica e poi staliniana era rivoluzionaria in tutto tranne che nella famiglia. Posizioni che convergono, e questo è il paradosso, con il pensiero liberale, visto che Hayek inneggiava alla Svizzera dove il voto alle donne arrivò con grande ritardo, mentre Mises teorizzava una divisione classica in cui l'uomo lavorava e la donna si occupava della casa. E oggi, è cambiato qualcosa?

Secondo l'autore no. Gli uomini certe cose continuano a pensarle. In molti, scrive Ercolani, condividono la posizione di Ovidio, che nel suo trattato sull'amore sostiene che la donna ama essere presa con violenza. Se pensiamo che uno degli ultimi rapporti Onu segnala che una donna su tre nel mondo ha subito violenza sessuale o fisica, capiamo che la teoria incide, eccome, sulla pratica. E che quest'ultima ha radici culturali magari sconosciute a chi uccide, ma che ne animano i gesti violenti. È da qui, allora, che bisognerebbe ripartire.

APERTURE ELETTORALI DELLA
DESTRA: MANO TESA AI MIGRANTI



Il libro
• **Contro le donne**
Paolo Ercolani
Pagine: 318
Prezzo: 17,50 €
Editore: Marsilio

